



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI
GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE
IONIAN DEPARTMENT OF LAW, ECONOMICS
AND ENVIRONMENT

18
2021

QUADERNI DEL DIPARTIMENTO JONICO

ESTRATTO da

SCELTE TRAGICHE

Atti del III convegno

"Medicina e diritto penale"

Taranto, 11 dicembre 2020

a cura di

Giuseppe Losappio

RICCARDO PAGANO

Scelte tragiche, cultura, economia e diritti



EDIZIONI
SGE

ISBN: 9788894503067

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

Riccardo Pagano

DIRETTORI DEI QUADERNI

Claudia Capozza - Adriana Schiedi - Stefano Vinci

COMITATO SCIENTIFICO

Cesare Amatulli, Massimo Bilancia, Annamaria Bonomo, Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Carnimeo Nicolò, Daniela Caterino, Nicola Fortunato, Pamela Martino, Maria Concetta Nanna, Fabrizio Panza, Pietro Alexander Renzulli, Umberto Salinas, Paolo Stefanì, Laura Tafaro, Giuseppe Tassielli.

COMITATO DIRETTIVO

Aurelio Arnese, Danila Certosino, Luigi Iacobellis, Ivan Ingravallo, Ignazio Lagrotta, Francesco Moliterni, Paolo Pardolesi, Angela Riccardi, Claudio Sciancalepore, Nicola Triggiani, Antonio Felice Uricchio*(in aspettativa per incarico assunto presso l'ANVUR), Umberto Violante.

COMITATO DI REDAZIONE

Patrizia Montefusco (Responsabile di redazione)
Federica Monteleone, Danila Certosino,
Dottorandi di ricerca (Francesca Altamura, Michele Calabria, Marco Del Vecchio, Francesca Nardelli, Filomena Pisconti, Francesco Scialpi, Andrea Sestino, Pierluca Turnone)

Contatti:

Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture
Convento San Francesco Via Duomo, 259 - 74123 Taranto, Italy, e-mail:
quaderni.dipartimentojonico@uniba.it telefono: +39 099 372382 • fax: +39 099 7340595
<https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali>

18
2021 QUADERNI
DEL DIPARTIMENTO JONICO

SCELTE TRAGICHE

Atti del III convegno
"Medicina e diritto penale"
Taranto, 11 dicembre 2020

a cura di
Giuseppe Losappio



L'editore "Dipartimento Jonico in Sistemi
giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture"
dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro"

ha chiuso il volume, composto da 287 pagine, il 28 luglio 2021.

Il testo è disponibile *open source* sul sito

<http://edizionidjsge.uniba.it/index.php/i-quaderni>.

I dottorandi Gianluca Ruggiero e Filomena Pisconti hanno collaborato
all'editing dell'opera. Un ringraziamento speciale alla dott. ssa Maria Di
Maggio. Senza il suo generoso e versatile impegno la pubblicazione non
sarebbe stata possibile

ISBN: 978889450367

REGOLAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI DEL DIPARTIMENTO JONICO IN
SISTEMI GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO:
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE – EDJSGE

Art. 1. Collane di pubblicazioni del Dipartimento Jonico

Il Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha tre distinte collane:

- **Collana del Dipartimento Jonico** (d'ora in poi Collana Cartacea), cartacea, affidata alla pubblicazione di una Casa Editrice individuata con Bando del Dipartimento, ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.
- **Annali del Dipartimento Jonico**, collana di volumi pubblicata on line dal 2013 sul sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici>, ospita saggi, ricerche, brevi interventi e recensioni collegati alle attività scientifiche del Dipartimento Jonico. Gli Annali del Dipartimento Jonico hanno cadenza annuale.
- **Quaderni del Dipartimento Jonico**, collana di volumi pubblicata on line sul sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici>, ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei monotematici.

Art. 2. Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico

È istituito un Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico formato dai Direttori delle tre collane che dura in carica per un triennio.

Il Coordinamento è diretto dal Direttore del Dipartimento in qualità di Direttore della Collana cartacea, ed è convocato, secondo le necessità, anche su richiesta dei Direttori delle Collane. La riunione del Coordinamento a discrezione del Coordinatore può essere allargata anche ai componenti dei Comitati Direttivi delle tre collane dipartimentali.

Il Coordinamento approva o rigetta le proposte di pubblicazione dei volumi delle Collane, dopo l'espletamento delle procedure di referaggio da parte dei Direttori e dei Comitati Direttivi. In caso di referaggi con esito contrastante, il Coordinamento decide sulla pubblicazione del contributo, sentito il parere del Comitato Direttivo della collana interessata. Il Coordinamento provvede alla formazione dei Comitati scientifici e dei Comitati Direttivi secondo le modalità stabilite dagli articoli successivi.

Art. 3. Direttori delle Collane

La Collana Cartacea è diretta d'ufficio dal Direttore del Dipartimento Jonico che può nominare uno o più condirettori scelti tra i membri del Consiglio di Dipartimento che siano in possesso degli stessi requisiti di seguito elencati per i Direttori degli Annali e i dei Quaderni.

Il/i Direttore/i degli Annali del Dipartimento Jonico è/sono eletto/i dal Consiglio di Dipartimento.

Il/i Direttore/i dei Quaderni del Dipartimento Jonico è/sono eletto/i dal Consiglio di Dipartimento.

L'accesso alle cariche di Direttore degli Annali e dei Quaderni è riservato ai docenti in servizio presso il Dipartimento Jonico ed in possesso dei seguenti requisiti:

- professori ordinari in possesso delle medie ASN richieste per la partecipazione alle commissioni per le abilitazioni nazionali;

- professori associati in possesso delle mediane ASN per il ruolo di professore ordinario;
- RTI in possesso dell'abilitazione per la II o la I fascia, in possesso delle mediane ASN per partecipare alle abilitazioni per la II fascia;
- RTB in possesso di abilitazione alla II o alla I fascia.

I Direttori ricevono le istanze di pubblicazione secondo le modalità prescritte dagli articoli seguenti, valutano preliminarmente la scientificità della proposta tenendo conto del *curriculum* del proponente e dei contenuti del lavoro e procedono, nel caso di valutazione positiva, ad avviare le procedure di referaggio.

I Direttori presiedono i lavori dei Comitati Scientifici e Direttivi e relazionano periodicamente al Coordinamento.

I Direttori curano che si mantenga l'anonimato dei revisori, conservano tutti gli atti delle procedure di referaggio, informano sull'esito delle stesse gli autori invitandoli, ove richiesto, ad apportare modifiche/integrazioni, decidono, d'intesa con il Coordinamento, la pubblicazione o meno in caso di pareri contrastanti dei *referees*.

Art. 4. Comitati scientifici

Ogni collana ha un proprio Comitato Scientifico composto dai professori ordinari e associati del Dipartimento Jonico.

Il Consiglio di Dipartimento può deliberare l'inserimento nel Comitato Scientifico di studiosi italiani o esteri non appartenenti al Dipartimento Jonico.

Art. 5. Comitati Direttivi

Ciascuna delle tre Collane ha un Comitato Direttivo formato da professori e ricercatori, afferenti al Dipartimento Jonico, in possesso, per il rispettivo settore disciplinare, delle mediane richieste dall'ASN per il ruolo successivo a quello ricoperto o, se ordinari, per la carica di commissario alle abilitazioni nazionali.

A seguito di invito del Coordinatore delle Collane del Dipartimento Jonico gli interessati presenteranno istanza scritta al Coordinamento che, in base alle indicazioni del Consiglio di Dipartimento, provvederà alla scelta dei componenti e alla loro distribuzione nei tre Comitati Direttivi.

I Comitati Direttivi collaborano con il Direttore in tutte le funzioni indicate nell'art. 3 ed esprimono al Coordinamento il parere sulla pubblicazione nella loro Collana di contributi che hanno avuto referaggi con esiti contrastanti.

Art. 6. Comitato di Redazione

Le tre Collane sono dotate di un Comitato di Redazione unico, composto da ricercatori, dottori di ricerca e dottorandi, afferenti al Dipartimento Jonico e individuati dai Comitati Direttivi, che, sotto la direzione di un Responsabile di Redazione (professore ordinario, associato o ricercatore), nominato dal Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico, cura la fase di *editing* successiva all'espletamento positivo della procedura di referaggio.

Art. 7. Procedura di referaggio

Tutte le Collane del Dipartimento Jonico adottano il sistema di revisione tra pari (*peer review*) con le valutazioni affidate a due esperti della disciplina cui attiene la pubblicazione individuati

all'interno dei Comitati Scientifici o Direttivi, oppure, ove ritenuto necessario, all'esterno dei predetti Comitati.

La procedura di referaggio è curata dal Direttore della Collana con l'ausilio dei rispettivi Comitati Direttivi.

Art. 8. Proposta di pubblicazione

La proposta di pubblicazione deve essere indirizzata al Direttore della Collana su modulo scaricabile dal sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali> nel quale il proponente dovrà indicare le proprie generalità e sottoscrivere le liberatorie per il trattamento dei dati personali e per l'eventuale circolazione e pubblicazione on-line o cartacea del lavoro.

Se il proponente è uno studioso "non strutturato" presso una università o centro di ricerca italiano o estero, la proposta di pubblicazione dovrà essere accompagnata da una lettera di presentazione del lavoro da parte di un professore ordinario della disciplina cui attiene la pubblicazione proposta. Alla proposta di pubblicazione il proponente deve allegare il proprio *curriculum vitae et studiorum* (ovvero rinviare a quello già consegnato in occasione di una precedente pubblicazione) e il file del lavoro in due formati, word e pdf.

Per la pubblicazione sulla Collana Cartacea, il proponente dovrà indicare i fondi cui attingere per le spese editoriali.

Le proposte di pubblicazione dovranno attenersi scrupolosamente ai criteri editoriali pubblicati sul sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali>. Nel caso di non corrispondenza, o di corrispondenza parziale, il Responsabile di Redazione, coadiuvato dal Comitato di Redazione, invierà agli autori le indicazioni cui attenersi per la fase di *editing*.

Nel caso siano previste scadenze, pubblicate sul sito, la proposta dovrà pervenire tassativamente entro la data indicata, pena la non ammissibilità della stessa.

INDICE

I SESSIONE:

SCELTE TRAGICHE, CULTURA, ECONOMIA E DIRITTI

RELAZIONI

RICCARDO PAGANO <i>Die Kehre come scelta: il tragico come opportunità.</i>	1
STEFANO CERVELLERA, CARLO CUSATELLI, UMBERTO SALINAS <i>L'analisi quasi-real-time della mortalità tarantina fra emergenza ambientale e covid-19.</i>	8
LAURA COSTANTINO <i>Le scelte tragiche nel quadro della food security. Approvvigionamento alimentare e interventi regolativi nell'epoca della pandemia.</i>	14
IVAN INGRAVALLO <i>Il (difficile) bilanciamento tra misure di contrasto alla pandemia da covid-19 e Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.</i>	24
PAMELA MARTINO <i>Giudicare su scelte tragiche sotto l'egida della CEDU: la funzione extraprocessuale del sindacato di legittimità costituzionale tra civil law e common law.</i>	36

PIERLUCA MASSARO	
<i>Le scelte tragiche nel prisma della tutela della salute in carcere.</i>	48
PAOLO PARDOLESI	
<i>Pandemie e scelte tragiche.</i>	65
FRANCESCO PERCHINUNNO	
<i>Scelte tragiche nell'era covid-19: la tutela del personale sanitario nel quadro dei valori costituzionali.</i>	72
MARIA BENEDETTA SAPONARO	
<i>L'insostenibile leggerezza del tragico.</i>	81
ADRIANA SCHIEDI	
<i>La dialettica tra logos/pathos: per una pedagogia fenomenologica della ragione empatica.</i>	92
PAOLO STEFANÌ	
<i>Diritto, religione e scelte tragiche.</i>	104
LAURA TAFARO	
<i>Il paradigma rovesciato: le scelte non tragiche.</i>	110
STEFANO VINCI	
<i>L'influenza spagnola e le scelte emergenziali del governo italiano.</i>	148

INTERVENTO PROGRAMMATO

FABRIZIO CESAREO	
<i>Principio di precauzione e gestione del rischio.</i>	170

II SESSIONE: SCELTE TRAGICHE, SCELTE INFELICI E DIRITTO PENALE

MAURIZIO CARBONE	
<i>Introduzione.</i>	174

RELAZIONI

LUCIA RISICATO

*Mors tua, vita mea, morire con il covid per l'assenza di posti letto.
Profili di responsabilità del "rianimatore".*

178

GIANDOMENICO DODARO

*Mors tua, vita mea, morire con il covid per l'assenza di posti letto.
Linee di fuga della responsabilità lungo la catena di "comando
e controllo" della sanità.*

189

MARCO SCOLETTA

*Covid, risorse scarse e profili di responsabilità da reato degli
enti sanitari.*

198

SILVIA TORDINI CAGLI

*La disattivazione del "supporto vitale" della persona capace
di consenso ma non di agire.*

212

MARIA BEATRICE MAGRO

*Disattivazione del "supporto vitale" della persona incapace
di consenso e di azione ed evoluzione giurisprudenziale sull'aiuto al suicidio.*

220

GIUSEPPE LOSAPPIO

Fine vita e "diritto vivente" dal caso Englaro a quello Trentini.

258

I SESSIONE

SCELTE TRAGICHE, CULTURA, ECONOMIA E DIRITTI

INTRODUZIONE

Riccardo Pagano

DIE KEHRE COME SCELTA: IL TRAGICO COME OPPORTUNITÀ

ABSTRACT

L'esperienza tragica del Covid-19 ha evidenziato due forti criticità della contemporaneità:

- una grande fragilità delle società attuali, anche quelle più avanzate dell'Occidente;
- un notevole ampliarsi delle disuguaglianze.

L'uomo, di fronte a queste situazioni, deve interrogarsi sull'accadere dell'essere *hic et nunc* e non tanto sul suo progettarsi. Dalle considerazioni e dalle puntualizzazioni precedentemente evidenziate scaturisce l'esigenza di una pedagogia che si richiami alla responsabilità nell'esperienza del tragico, viste come opportunità. L'educazione deve fare i conti con il Complexus, con «ciò che è tessuto insieme» e lo deve fare non semplificando, né tantomeno riducendo, bensì tenendo insieme senza complicare, anzi complessivizzando. La pandemia genera sentimenti vari: angoscia, paura, ansia, scetticismo. Per quest'ultimo è inevitabile richiamarsi a quell'atteggiamento filosofico che implica la negazione, il dubbio intorno alle possibilità della conoscenza umana.

The tragic experience of the Covid-19 pandemic has highlighted two critical elements in today's society:

- the increased fragility of modern societies, including the most advanced western societies;
- a significant widening of economic inequality.

Faced with these difficulties, humanity must ponder on the meaning of existence *hic et nunc* (here and now), rather than on its planning. These considerations point to the need for a pedagogy that is supported by responsibility in experiencing tragedy, where tragedy is regarded as an opportunity. Education must come to the terms with the Complexus that which is «woven together», and must do so not by simplifying or reducing, but by keeping together, without making things complicated, but rather by encompassing complexity. The pandemic generates various feelings: anguish, fear, anxiety, scepticism. The latter inevitably brings to mind a philosophical attitude that implies the denial and questioning of human knowledge.

PAROLE CHIAVE

Pandemia – tragico - pedagogia.

Pandemic – tragedy – pedagogy.

Sommario: 1. Lo *status quaestionis*. - 2. Elementi di una pedagogia della corporeità.

1. L'esperienza tragica del Covid-19 ha evidenziato due forti criticità della contemporaneità:

- una grande fragilità delle società attuali, anche quelle più avanzate dell'Occidente, fragilità sociale, spesso accompagnata da debolezze strutturali dei sistemi di welfare sempre più indeboliti da logiche mercatali impregnate di un profitto vacuo e privo di qualsiasi elemento morale. Di fronte al coronavirus i modelli di sviluppo che hanno imperversato per tutto il Novecento hanno mostrato i loro limiti¹;

- un notevole ampliarsi delle disuguaglianze. I deboli e i fragili sono morti in gran quantità. Si pensi agli anziani, soprattutto quelli ricoverati nelle case di riposo, ai neri e agli ispanici del Bronx e di Harlem, agli indigeni dell'Amazzonia e agli indiani. Molti sono rimasti senza lavoro nelle città che li ospitavano e sono rientrati nei loro poveri villaggi. Insomma, le società avanzate e le altre meno progredite si sono trovate ad essere ben più simili di quanto pensassimo²;

Il Covid, insomma, ci ha portato direttamente nel tragico³, ovvero ci ha fatto vivere la tragedia. Sappiamo che assistere ad una tragedia aveva valore catartico, lo spettatore si purificava e si interrogava sul senso della vita, sul mistero della morte, sulla presenza del male, della colpa, del dolore, sul destino individuale e collettivo. Questi sentimenti, l'amore, l'odio, la vendetta, la pietà che dominavano gli eroi tragici, una volta proiettati sulla scena, venivano razionalizzati ed espulsi, liberati, dagli strati più profondi della coscienza.

È in questa piega dei sentimenti contrastanti e tragici che si inserisce la *kehre*, la svolta. Essa è legata al modo in cui percepiamo il nostro essere qui, l'esser-ci di cui tanto ha parlato e scritto M. Heidegger⁴. La questione dell'essere è, dunque, anche la questione dell'uomo.

¹ Cfr. G. di Taranto, *La globalizzazione diacronica*, Giappichelli, Torino 2013.

² J. Stiglitz, *Il prezzo della disuguaglianza. Come la società divisa di oggi minaccia il nostro futuro* (2012), Einaudi, Torino 2013.

³ Dal lat. *tragicus*, e questo dal gr. *τραγικός*, agg. di tragedia, relativo alla tragedia.

⁴ M. Heidegger, *Sein und Zeit*, Halle, 1927.

L'uomo deve interrogarsi sull'accadere dell'essere e non tanto sul suo progettarsi.

La riflessione deve vertere non sulla scoperta dell'orizzonte, cioè dove andiamo, quanto piuttosto su dove siamo. È questa la verità dell'essere, dell'uomo.

Noi siamo appellati e interpellati dall'accadimento delle cose (dall'essere) e a questo richiamo non possiamo sfuggire.

Ciò ci spinge al gioco tragico *velatezza, dis-velatezza*; è a partire da questo rimbalzo continuo che si manifesta il complesso rapporto tra autenticità e inautenticità. Quest'ultima risiede nella *velatezza*, ovvero nel non volere riconoscere a se stessi la verità.

Il nostro essere gettati nel mondo, la consapevolezza della finitezza, fa emergere l'esigenza di un'etica non prescrittiva e fondata sull'assunzione da parte dell'uomo di una responsabilità che fa sì che l'uomo stesso si senta pienamente coinvolto nell'accadere delle cose, assunte come verità; il proprio modo di essere non è pensabile prescindendo da tale accadere delle cose⁵. Il *Dasein* non è limitato all'uomo in rapporto all'altro uomo, ma è esteso alle cose, agli oggetti che abitano intorno a noi. Insomma, la *res extensa* non è fuori di noi, ma in noi.

2. Dalle considerazioni e dalle puntualizzazioni precedenti scaturisce l'esigenza di una pedagogia che si richiama alla responsabilità nell'esperienza del tragico, vista come opportunità.

Ci troviamo, senza dubbio, in una situazione complicata e complessa.

L'etimo latino ci aiuta a comprendere la differenza di significato tra i due termini:

-complicato deriva dal latino *cum plicum*, ovvero «con pieghe»;

-complesso deriva dal latino *cum plexum*, ovvero «con nodi», intrecciato.

L'approccio ai problemi «complicati» è un approccio di tipo analitico; alle questioni complesse è di tipo sistemico.

Spesso si compie l'errore di affrontare problemi di natura complessa pretendendo di «semplificarli». A questo punto, richiamando Alain Berthoz, e il suo concetto di semplicità⁶, si può dire che per risolvere problemi complessi non si deve puntare a far diventare semplice il complesso, bensì è necessario rendere decifrabile la complessità, trovare cioè il modo per entrare nei «nodi» che intrecciano la complessità.

In campo pedagogico è questo lo sforzo che dobbiamo fare.

⁵ H. Jonas *Das Prinzip Verantwortung: Versuch einer Ethik für die technologische Zivilisation*. Frankfurt/M. 1979.

⁶ Cfr. A. Berthoz, *La Semplicità* (2009), trad. it., Codice edizioni, Torino 2019.

L'educazione deve fare i conti con il Complexus, con «*ciò che è tessuto insieme*» e lo deve fare non semplificando, né tantomeno riducendo, bensì tenendo insieme senza complicare, anzi complessivizzando. Non è un compito affatto facile, è una sfida culturale.

La pandemia genera sentimenti vari: angoscia, paura, ansia, scetticismo. Ciascuno di questi sentimenti ha più risvolti che sarebbe interessante indagare. Per economia di tempo e di spazio mi soffermo sull'ultimo, lo scetticismo.

È noto che quando si parla di scetticismo si pensa a quell'atteggiamento filosofico che implica la negazione, il dubbio intorno alle possibilità della conoscenza umana. Tuttavia, se consideriamo lo scetticismo nella sua accezione pirroniana più autentica, ovvero come *epochè*⁷, liberando dai pregiudizi può anche rappresentare una possibile base per ripartire, per riprendere un discorso educativo degno di senso anche in un momento drammatico come quello attuale pandemico.

Nella *epochè*, nella sospensione del giudizio, si favorisce la riflessione pacata, non azzardata, anche se non si trovano risposte, come magari si vorrebbe di fronte alla paura.

La semplicità pedagogica può fare ricorso ad un pensiero eclettico, ricco, cioè, di molteplici riferimenti che devono trovare la loro sintesi non nell'affiancare o nel sommare modelli educativi diversi, ma nel saper individuare in essi quei principi, anche di diversa provenienza ideologica, che orientano l'azione educativa verso orizzonti di senso condivisi. Dare risposte nelle situazioni complesse non è facile, spesso in questi casi si ricorre a soluzioni semplicistiche o a utopie infarcite di ideologie tardomoderne con esiti peggiori del problema evidenziato. E questo è sotto i nostri occhi nei talk show in cui si affrontano le questioni legate al Covid.

⁷ Secondo quanto afferma Aristocle, che mutua queste informazioni dal discepolo diretto di Pirrone, Timone, egli si sarebbe espresso in maniera dogmatica circa la natura delle cose, giudicandole «senza differenze, senza stabilità, indiscriminate», tanto che le sensazioni e le opinioni che ne derivano vanno considerate né vere né false; è necessario dunque non riporre in esse alcuna fiducia e non avere opinioni e inclinazioni; di ciascuna cosa si dovrà dunque dire «che è non più che non è», oppure «che è e non è», oppure «che né è, né non è». Lo scetticismo di Pirrone deriverebbe dunque da una precisa tesi metafisica relativa alla natura delle cose. Inoltre, sulla consapevolezza che ogni pretesa di conoscenza sfocia inevitabilmente nell'opinione si fonda anche l'ideale dell'afasia, che anticipa quello della sospensione del giudizio, espresso dal termine *ἐποχή* che sarà assunto dallo scetticismo più tardo. In ambito etico Pirrone avrebbe considerato altrettanto indifferenti le questioni relative al comportamento e alle scelte morali; secondo Diogene Laerzio (IX, 61) egli «diceva che nulla è né bello né brutto, né giusto né ingiusto [...] e che tutto ciò che gli uomini fanno accade per convenzione e per abitudine». L'indifferenza delle cose genera dunque l'atarassia, l'assoluta assenza di turbamento di fronte agli eventi della vita che è il fine della ricerca filosofica. Per la biografia di Pirrone cfr. quella scritta da Antigono di Caristo. Per una attenta analisi del pensiero pirroniano cfr. G. Reale, *Il dubbio di Pirrone. Ipotesi sullo scetticismo*, Il Prato, Saonara (PD) 2008.

In effetti, si è parlato tanto e ciò non ha fatto altro che generare ulteriore confusione, specie ai non addetti ai lavori.

Ecco perché è necessario un intervento educativo nella società tutta che abbia sì la pretesa pedagogica di evitare sovrapposizioni, confusioni che generano spaesamento e alimentano il tragico.

Il pensiero pedagogico eclettico non è un meticcio né tantomeno un ibrido, esso può essere una risorsa per tutti perché deve maturare nella condivisione, deve essere generato da atteggiamento umile, deve sollecitare lo scambio e l'ascolto.

L'eclettismo pedagogico, richiamandosi alla etimologia (*eklectikos*, da *eklegein*, composto da *ek* fuori e *legein* scegliere — quindi trascegliere, cioè scegliere fra più cose), ci spinge a scegliere, ma tra quali cose occorre operare delle scelte soprattutto al tempo della pandemia?

Una parola chiave è, senza dubbio, resilienza.

Il termine «resilienza», così come l'aggettivo «resiliente», era noto in Italia già a partire dal Settecento. Anche qui l'etimologia ci aiuta: latino *resiliens*, participio passato di *resilire* («saltare indietro»). Come si vede, è un qualcosa che rimbalza, torna indietro dopo l'urto, reagisce. Questi significati sono stati raccolti in fisica, in particolare dal lessico delle scienze dei materiali, che hanno fatto di questo «saltare indietro» la capacità di un materiale di resistere a urti assorbendone l'energia attraverso una deformazione elastica (banalmente, si può pensare al tappeto elastico), poi restituendola e tornando alle condizioni originali.

La resilienza è assunta come capacità psicologica di reagire a un trauma. L'urto morale si sente eccome, ci impressiona, ci deforma, ma con spirito e adattabilità la persona resiliente ne fa trampolino per riprendersi come e meglio di prima.

Trasposta in educazione la resilienza vuol dire sapersi riprogettare dopo un fallimento.

Nel caso in questione, la pandemia e il tragico che l'accompagna, quale sarà un atteggiamento resiliente in grado di riprogettare il senso del vivere?

Dicevamo che è necessario operare delle scelte: le priorità (salute-comunità-sussidiarietà), l'etica pubblica, oltre il semplice sé verso la comunità.

L'educazione del sé impatta con la comunità e con la politica. Nelle scelte bisogna, per esempio, decidere con scelta tragica chi curare prima.

La pandemia ha fatto da cartina di tornasole alle tante criticità già presenti.

Occorre rieducare l'umano al tempo del post-umano.

In questa prospettiva di ri-educazione dobbiamo impegnarci per evitare che il lockdown dei corpi, necessario per impedire la diffusione del contagio, il distanziamento sociale, non si traduca in lockdown dell'anima. Nel lockdown il nostro essere comunitario è fortemente messo in crisi. Oggi ciò che era scontato non lo è più. Una stretta di mano, un sorriso, un abbraccio, un bacio appartengono ad un prima che

sembra molto lontano nel tempo, quando, invece, è trascorso appena un anno dalla esplosione della pandemia. Alla quarantena sanitaria si affianca una quarantena dei corpi e dello spirito. C'è la preoccupazione che questa desertificazione potrà rimanere anche dopo, cioè quando la pandemia sarà un lontano ricordo. Il rischio è che possa radicarsi la «smaterializzazione» della vita come regola del vivere in comune. Questa smaterializzazione della relazione ai fini del distanziamento sociale fa leva proprio sui sensi della distanza, vista e udito, che più ci fanno «uomini». Questi sensi, da Hegel definiti superiori, ci connotano come umani, proprio perché sono i sensi che portano lo spirito più in là di ciò che può toccare e sentire. In questo distanziamento si fa largo lo straniamento dalla propria corporeità. Si genera isolamento e maturano le paure, le angosce, oltre che si presenta concretamente il rischio della anaffettività.

L'epochè sopra richiamata in questa dimensione «sospesa» dell'uomo ci invita a non trarre subito conseguenze tragiche. Abbiamo compreso che il nostro essere soggetti sociali e relazionali, quindi guidati dai sensi oltre che dalla ragione, non può essere sottovalutato. È abbastanza chiaro che proprio i sensi della distanza, vista e udito, oltre che la propria corporeità, ci potranno salvare insieme a quei sensi definiti bassi, ovvero olfatto, gusto, tatto.

La nostra umanità relazionale sarà salvata dall'incomprimibilità espressiva dei corpi. È su questo che a nostro parere si deve insistere molto. Dobbiamo restituire all'uomo il piacere dello stare insieme, di toccarsi, sentirsi. È il corpo che fa da argine all'*homo telematicus*.

La resilienza deve far sì che il corpo mantenga la sua peculiarità di presenza, di incarnato. Solo da questo resistere del corpo l'educazione potrà ripartire per una dimensione di vita che oggi ci sembra che non ci appartenga più: l'essere comunità.